

Lo scoglio contro il quale potrebbero infrangersi i sogni di sviluppo di decine di migliaia di aziende si chiama riforma dei consorzi fidi. Stanno per nascere 45 mega-strutture, sulle 364 realtà a oggi censite: ma quasi tutte sono concentrate al Centronord

LO SPETTRO DEL CREDIT CRUNCH ALEGGIA SULLE IMPRESE

Superconfidi, il Sud (Sicilia e Sardegna escluse) rischia di essere tagliato fuori dai giochi. L'allarme di Villa: si divaricherà enormemente la forbice del costo del denaro rispetto al Settentrione

Qui Puglia

Santamaria: chance da non perdere

Una trentina di cofidi operativi, tra tutte le categorie produttive, ma che non riescono a sfruttare la leva dell'aggregazione. Il motivo? La difficoltà nel gestire i processi di governance e la tradizionale sfiducia nelle fusioni. E' questo il quadro pugliese del sistema dei consorzi fidi. Strumenti che intervengono nel mercato finanziario per mediare il costo del denaro tra chi concede i finanziamenti (banche) e chi utilizza le risorse per gli investimenti (imprese).

«In Puglia — afferma Vito Antonio Santamaria, presidente regionale di Cofidi, aderente alla Cna — ci sarebbero tutte le opportunità e i necessari volumi per creare un grande soggetto in grado di aiutare non solo le piccole imprese (ovvero quelle al di sotto dei 6 milioni di fatturato). Stiamo cercando di definire un progetto di fusione per incorporazione con altri cofidi e diventare, come Cna, motore per un cofidi baricentrico del Meridione. Inoltre, l'augurio è, in presenza di una visione strategica condivisa, di poter creare con le altre sigle un unico confidi nell'interesse delle imprese. Purtroppo uno scoglio che puntualmente si presenta è quello della governance: tagliare i consigli d'amministrazione non è semplice. Puntiamo, infine, a trasformarci in intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia». Per effettuale tale transizione l'investimento previsto non va al di sotto dei 500mila euro oltre all'assunzione delle migliori professionalità sul mercato.

«Se si vuole contare a pari merito con le realtà del Nord — prosegue Santamaria — l'unica via da seguire è creare massa critica con un sensibile abbattimento dei costi. Con un importante cofidi saremo in grado di concedere

Ci sono tutte le opportunità per creare un grande soggetto



Vito Antonio Santamaria

re finanziamenti al pari di un istituto di credito. Sinora la nostra funzione era quella di prestare garanzia ottenendo un abbattimento di due-tre punti percentuali sul tasso d'interesse». Codifi Puglia conta 9.640 aziende associate per prestiti complessivi di 53 milioni destinati a sviluppare 106 milioni d'investimento. Il patrimonio si aggira sui 14 milioni. Ma qual è la situazione del credito al Sud? «In questo momento — spiega Santamaria — c'è un'evidente assenza di liquidità. Un dato che emerge anche dal nostro osservatorio permanente. La selezione creditizia si fa più rigida oggi è la banca che va a chiedere collaborazione al confidi e non viceversa». E per il futuro? «Non ci può essere un nuovo ruolo dei cofidi — conclude Santamaria — senza servizi e prodotti più vantaggiosi, innovativi e mirati. Ma ciò richiede una strutturazione e un'apertura mentale dei soggetti in campo. Con l'aggregazione si potranno attivare importanti leve di promozione del credito e degli investimenti».

VITO FATIGUSO